

35784

35784



CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2087  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

IRENE,

OSSIA

10651

L'ASSEDIO DI MESSINA,

TRAGEDIA LIRICA,

ORIGINALE ITALIANO.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell'Autunno del 1833.



Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1833.

Prezzo fisso grana venti.



## ARGOMENTO.



*E*ufemio, prefetto della Sicilia, usò male-  
mente il potere conferitogli dall'Imperatore Mi-  
chele, ed innamoratosi di una fanciulla di assai  
nobil sangue, sacra agli altari, la rapì. Que-  
sta aveva due fratelli che altamente chiesero giu-  
stizia all'Esarca dell'ingiuria fatta al cielo ed  
alle leggi. La pena capitale era ingiunta al mi-  
sfatto. L'Imperatore la decretò. Eufemio rifug-  
gitosi in Africa, ritornò con potente armata di Sa-  
raceni, e si fece salutare Imperatore. Da Seli-  
nunte, prima città che ruinò sotto il ferro de' bar-  
bari, mano mano si venne all'intera conquista di  
Sicilia, e dopo quasi diciotto anni cadde Messi-  
na. Per punire tante ribalderie di Eufemio, si  
mossero due fratelli, di già stretti amici di lui,  
a vendicare i torti di Sicilia, e lo pugnalarono.  
( Fazzello, storia di Sicilia. )

\*





*Senza cangiar cosa della storia, si riuniscono i fatti ad un centro; l'azione è in Messina. Il punto dell'azione si è quello di sua vicina caduta. Le pruove di coraggio e di ardimento che illustrarono gli ultimi fasti della Sicilia Greca, ei son raccomandate nell'istoria, così che la poesia non fa che ripeterle solamente.*

La musica è del Sig. Maestro Cav. GIOVANNI PACINI.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. D. Antonio Niccolini.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor Pasquale Canna. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor Niccola Pelandi. Quelle di Paesaggio sono del Signor Luigi Gentile.

Direttore del macchinismo Sig. Fortunato Quérian.

Macchinista, Sig. Luigi Corazza.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita dal Sig. Luigi Spertini.

Direttori del vestiario, Signori Tommaso Novi e Filippo Giovineti.

Figurista, Sig. Felice Cerroni.



## INTERLOCUTORI.

EUFEMIO, di già salutato Imperatore di Sicilia,  
*Signor Lablache.*

IRENE ) suoi figli. *Signora Malibran.*  
PALMIERO ) *Signora Ruiz-Garcia.*

GIOVANNI BERTARIO, Esarca,  
*Signor Ambrogio.*

MANFREDI, suo figlio,  
*Signor David.*

GUALTIERO, di già amico d'Eufemio,  
*Signor Reina.*

SERGIO, greco ministro,  
*Signor Benedetti.*

ABDUL, capitano degli Arabi,  
*Signor Lombardi.*

Soldati Siciliani.  
Esercito degli Arabi.  
Greci seguaci d'Eufemio.

Coro { di Arabi.  
di Cristiani.  
di popolo.

*L'azione è nel secolo nono, ed ha luogo dentro le mura, e nel campo di Messina.*

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran piazza del Duomo. Di fronte vedonsi le fortificazioni dalla parte del mare, a destra il palazzo della Città, a sinistra la Basilica, accanto alle soglie del tempio un trono.

*Coro di donne e di vecchi.*

1.<sup>o</sup> **S**orge il sol.  
2.<sup>o</sup> Sorga, e rischiari  
Del valor la prova estrema.  
Noi morir pe' sacri altari  
Vegga il Moro, il vegga e frema;  
Non compianti, non inulti  
Più Messina ci vedrà.  
1.<sup>o</sup> Non più lieto Eufemio esulti  
Dell' infame tradimento.  
*Tutti* Se in tal dì non cade spento,  
Più Messina non sarà.  
2.<sup>o</sup> Dio preghiam pe' figli nostri,  
Per le vergini innocenti.  
*Tutti* Dio possente, alfin si mostri  
Il tuo braccio all' empie genti;  
Cangia in lieti i giorni oscuri,  
Abbi alfin di noi pietà.

## SCENA II.

*Coro di popolo armato e di soldati.*

1.<sup>o</sup> **A**lle torri, ai spaldi, ai muri.  
*Tutti* Là tra il ferro, il sangue, il foco,  
Degno almen la patria un loco  
Di sepolcro a noi darà.  
2.<sup>o</sup> O fanciulli, o vecchi, o donne



Qui restate il ciel pregando .  
 1.<sup>o</sup> Noi trattar sapremo il brando ,  
 Là saprem per voi morir .

*Coro di donne e vecchi .*

1.<sup>o</sup> Qual viltà! quel reo consiglio  
 Di Messina in tal periglio!

*Tutti* E fanciulli, e vecchi, e donne  
 Là saprem con voi perir .

( *Preceduto dalle guardie viene l'Esarca con  
 Manfredi e Gualtierio .*

1.<sup>o</sup> Vien l'Esarca .

2.<sup>o</sup> E vien Gualtierio!

Spento in loro è l'odio antico?

*Tutti* Uno è il core, uno il nemico

Se il dovere a noi parlò .

Vieni, o Esarca .

1.<sup>o</sup> I prodi tuoi

Qui volesti .

2.<sup>o</sup> E qui siam noi .

*Tutti* Quell'ardor che l'alme accende

Pari è al Dio che l'ispirò .

Vieni, vieni .

### S C E N A III.

*Esarca, Manfredi e Gualtierio .*

*Esa.* Di tanto ardor la piena

Come frenar? Prodi, una via ci resta,

Vittoria, o morte. L'Arabo feroce

Regni, se in cielo è scritto,

Ma su i nostri sepolcri, e di Messina

Tomba e gloria ci fia l'alta ruina .

*Gua.* Ogni affetto or si taccia, e si confonda  
 Nell'amor della gloria .

*Man.* A questo accento

Me non ritrovo in me. La gloria è un Nume

( Ah! mel perdona Irene )

A cui sacrificar tutto conviene .

Tremendo il braccio mio

Ruoti d'onor sul campo;

Il cor mi accende un Dio ,

Di doppio foco avvampo .

Onor non men del vincere

È un nobile morir .

*Esa.* Gualtier, con te mio figlio

Venga d'onor sul campo;

S'accenda in tal periglio

Della tua spada al lampo .

Onor non men del vincere

È un nobile morir .

*Gua.* Lo seguirà vittoria ,

Se il genitore imita ,

Sul campo della gloria

Bello è lasciar la vita .

Onor non men del vincere

È un nobile morir .

A 3.

*Man.* Ma nel furor guerriero ,

Dell'armi fra l'orror ,

Ritorni al mio pensiero

L'immagine d'amor .

*Gua.* Di guerra o come il grido

Fiero mi suona al cor!

Sul Saraceno infido

Si versi il mio furor .

*Esa.* Alfin pel braccio mio

Eufemio al suol cadrà;

La terra ch'ei tradìo

Di sangue inonderà .

*Coro* Se mai la stessa terra

Con noi l'accoglierà ,

Fian gli elementi in guerra ,

Il sol si spegnerà .

*Gua.* S'apre il tempio .

*Coro* Il ministro del cielo



Dall' altare ispirato si avanza .  
 Sculta in fronte ha la viva speranza ,  
 Ha sugli occhi un celeste furor .

*Tutti* Quanti affetti racchiude nel cor !

SCENA IV.

*Ministro greco, i precedenti.*

*Min.* Qui non ardir, non fede ,  
 Non valor, non vendetta  
 Venni a ispirarvi, io ben conosco i figli ,  
 Ma conforto al morir ; la volta estrema  
 Questa , o figli , non sia ! Grande è il periglio ,  
 È Dio più grande .

Oh tu che dell' empireo  
 Ti fai sgabello al piè ,  
 Innanti a cui son polvere  
 Le genti , e polve i Re ;  
 Tu che non sprezzì l' umile  
 Pregaiera del dolor ,  
 Accogli il nostro gemito  
 E il giuramento ancor .

*Tutti* Accogli il nostro gemito  
 E il giuramento ancor .

*Min.* Sia di sangue .

*Tutti* Di sangue .

*Man.* Il mio core ,  
 Il mio affetto , l' amante , l' amore  
 Perderei , se per l' empio proscritto  
 Il mio bene chiedesse pietà .

*Esa.* Sia di sangue .

*Tutti* L' infame delitto

*Gua.* Espiato col sangue sarà .  
 All' arme , all' arme , all' arme  
 Risuoni il colle , il lido ;  
 Ripeta il fiero carme  
 Un disperato grido .  
 Per te giuriam , Sicilia ,

O vincere , o morir .

*Tutti.* Bello è invocarti , o patria ,  
 Con l' ultimo sospir .

( Partono , eccettuato Esarca e Gualtiero . )

SCENA V.

*Esarca , Gualtiero .*

*Esa.* Ti abbraccio alfin .

*Gua.* Vedresti  
 Nella mia torre me nemico ancora ,  
 Se il periglio comune ...

*Esa.* Osava io forse  
 Sospettar di tua fede ? e tu men davi  
 Ragion . Son quattro lustri  
 Dal dì che tolse Eufemio a me la suora ,  
 Che il sacro asil contaminò profano ,  
 E l' accoglievi tu !

*Gua.* Pietà mi vinse ,  
 L' ordita fuga io ne affrettai ; ma quando  
 Ei , spergiuro al suo Dio ,  
 Patteggì con sua gente , e la tradiva ,  
 Per me l' amico Eufemio allor moriva .

*Esa.* Chè non morì con l' empia donna !

*Cua.* Eterno  
 Fia l' odio in te ? Cadea dal duolo estinta  
 La suora tua , lasciando a vita oscura  
 Forse i figli ...

*Esa.* Qui l' empio avesse un figlio !  
 Di lui nel sangue il guardo  
 Pascere vorrei , cercar di lui nel petto  
 Dei genitor la colpa ...

*Gua.* ( Ogni arte è vana . )  
 L' oste nemica di assalir minaccia .  
 Esarca , andiam .

*Esa.* La strada

Ci addita onore .

*Gua.* E l' aprirà la spada .



## S C E N A VI.

Gabinetto con gran verone in prospetto,  
da dove si scorge il campo de' Saraceni.

*Irene, agitata, percorrendo la scena.*

*Ire.* **O** come il cor mi piange! inerme e donna,  
Ove mi aggiro?... Un sol desio mi avviva...  
Manfredi... ov'è Manfredi?  
Ove son' io?... ristretta in queste mura,  
Lo chiamo, e invan! Qual nuovo ardir m'infiamma!  
È quel de' Mori il campo, Eufemio è questi!  
Un ferro...

## S C E N A VII.

*Palmiero ed Irene.*

*Pal.* **O** Irene, qual furor t'invade?  
Forse rimembri di Gualtier gli arcani  
Tremendi accenti? Io padre  
Vostro non son, dicea piangendo, il vero  
Se mai scoprite, egli all'onor morio,  
Vive all'infamia.

*Ire.* Non piacer, non speme  
Più mi lega alla vita.

*Pal.* E vuoi?

*Ire.* Sui muri

Con te pagnar.

*Pal.* Dell'armi

L'uso non hai.

*Ire.* L'apprenderò dal padre.

*Pal.* Ma la tua fresca età?

*Ire.* Vissi abbastanza,  
S'oggi morirò. Fratel, deh! senti in petto  
Come mi balza il core;

Tutto s'obblia quando l'accende amore.

*Pal.* Ami?

*Ire.* Deh! mi perdona

Se tel celai. La nimistà dei padri  
Mel contendeva!

*Pal.* Il nome?

*Ire.* Manfredi.

*Pal.* E quando tu il vedesti, e come?

*Ire.* Di luna al mesto raggio

Io là sedea tra i fiori,

Ove il Peloro argenteo

Si mesce ai salsi umori;

Era sereno l'aere,

Era tranquillo il mar.

Quando anelante, pallido,

Di polve e sangue intriso

Gentil guerriero a tergere

Venne in quell'onde il viso;

Parea veder gli l'anima

Dagli occhi scintillar.

Allor di trombe un barbaro

Suono intronò le valli;

Lo scalpitar sentiasi

Dei barbari cavalli;

Il sen mi scosse un palpito,

Mi si ristinse il cor.

Ei mi salvò dagli Arabi;

Preda io restai d'amor.

*Pal.* Degno è d'amor!

*Ire.* Lo strazio

Di questo cor non vedi!

Dell'armi in mezzo al turbine

Ravvolto è là Manfredi,

Manfredi!...

*Pal.* O qual delirio!

*Ire.* Vengo a pagnar con te.

a 2.

*Pal.* T'arrendi alle mie lacrime,  
Deh! cangia alfin consiglio;  
Al fianco suo, deh! credimi,



*Ire.* Io veglierò per te.  
Saprò con te dividere  
La gloria ed il periglio;  
E tu gli affetti e l'anima  
Dividerai con me.  
*Pal.* Qual nuovo fragore?  
*Coro di guerrieri.* Signor, da lontano  
D'armati uno stuolo -- si avanza dal piano.  
Ma fiano difesi -- dai brandi, dal petto  
I figli ed il tetto -- del nostro signor.  
Ascolta...

*Tutti* Raddoppia dell'armi il fragor.

*Pal.* Suora, addio.

*Ire.* Nè solo andrai.

*Pal.* Pensa almen chi sei, che fai!

*Ire.* Mi fia caro quel momento.  
Di periglio e di spavento,  
Quando scudo del mio petto  
Di me stessa a lui farò.  
Vinta almen da bel desio,  
Nel mancar del guardo mio,  
Della luce il raggio estremo  
Nel suo sguardo io cercherò.

*a. 2.*

*Pal.* Ah! secondi il ciel clemente  
Dell'amor la fiamma ardente.  
Ei protegga e in voi difenda  
Quell'ardor che v'ispirò.

*Tutti.* Ei protegga in voi la speme,  
E l'amor che v'infiammò.

*Ire.* Quando amor non ha più speme,  
Poi nel ciel lo rivedrò.

#### S C E N A VIII.

La torre dal Salvatore.

*Coro di Mori.*

**A**l profeta, alla voce d'Iddio,  
Che noi scelse a purgare la terra,

Si alzi l'inno tremendo di guerra  
E rimbombi sull'oste infedel  
Come lampo -- che striscia sul campo  
Come tuono -- che romba nel ciel.  
Non vi sian tempio -- non tetti, o strade  
Che il furor temprino -- di nostre spade.  
L'inno di guerra s'inalzi, e tutti  
Cadano distrutti.

*1.º* A noi propizio -- si rende il nume,  
Di sangue scorrere -- se vede un fiume.

*Tutti* L'inno di guerra s'inalzi, e tutti  
Cadano distrutti.

*2.º* Ov'è Messina -- se alcun dirà,  
La sua ruina -- lo mostrerà.

*Tutti* L'inno di guerra s'inalzi, e tutti  
Cadano distrutti.

#### S C E N A IX.

*Eufemio, Abdul e detti.*

*Euf.* Bello è regnar sulle ruine. Un dolce  
Balsamo al cor piagato è la vendetta.  
Abdul, accerchia il colle  
Co' prodi tuoi. S'odi squillar la tromba,  
Al pian discendi.

*Abd.* Ardon di sdegno i Mori,  
Il profeta è con noi; che più si aspetta?  
Eufemio, oggi ti avrai regno e vendetta.

*Euf.* (Vendetta! regno!)

*Abd.* Chiedi?

*Euf.* Ubbidirmi e tacer.

*Abd.* (Sarai punito,  
O traditor.) (Via cogli altri.)

*Euf.* E la mia patria è questa!  
Oh come io tremo! A sprezzar patria e Dio  
Assai forte io non sono,  
Nè forte assai per domandar perdono.  
Il ciel si vendicò! Dolenti e brevi  
Giorni visse la sposa; ignota al mondo,



Non compianta, avvilita, e i figli miei?...  
 Ah! ch'io tutto perdei!  
 Mi restava un amico! E questo ancora  
 Mi abbandonò!.. Vendetta  
 È il solo affetto che mi resta intero,  
 Io la tengo, è con me; vendetta io spero;  
 Ma padre io son!..

## S C E N A X.

*Eufemio, Abdul ed Irene.*

*Abd.*

**D**a pochi

Invan difesa, io tolsi

Questa donzella a morte, Eufemio.

*Ire.*

( O nome! )

*Euf.* Donna, ti avanza. Abdul, tu veglia al campo.

( O quai sembianze! o come ( *Abdul parte.* )

M'ha scosso il cor! ) Ti rassicura; ignota  
 Non mi è pietà.

*Ire.*

La temo

Più che il furor.

*Euf.*

Ti appressa. È tua parola

Dolce ancor nello sdegno.

*Ire.*

E puoi nell'alma

Sentir dolcezza tu, che Dio tradisti,  
 L'onor, noi tutti?

*Euf.*

O donna,

La prima sei, che m'abbia mai veduto  
 Tremar!

*Ire.*

Tu tremi? e degno

È di rimorsi Eufemio?

*Euf.*

Oh! se non fossi...

Avrei col braccio mio

Sfidato il ciel... deh! mel perdona, Iddio.

*Ire.*

Chiami Iddio?

*Euf.*

Su i figli almeno.

*Ire.*

Figli hai tu? dove?..

*Euf.*

Tra voi.

*Ire.*

Se il tuo acciar gli squarci il seno.

Se cadranno insiem con noi,

Se tu stesso...

*Euf.*

Dai perigli

Un eroe li serberà.

Chi?

*Ire.*

Gualtiero.

*Euf.*

Oh Dio!

*Ire.*

Tu gemi?

*Euf.*

Qual pallor! qual meraviglia!

L'ha Gualtier?

*Ire.*

Perchè ne fremiti?..

*Ire.*

Chi sei tu!

*Euf.*

Irene...

O figlia!

*Ire.*

( *Correndo per abbracciarla.* )

Tu mio padre? Ah! ne' tuoi figli

La vendetta il ciel farà!..

E tremenda...

*Euf.*

Ah! tu non sai

Qual beltà, qual donna amai.

*Euf.*

A 2.

*Ire.*

Da quel dì che il sacro velo

Tolsi a lei, fu avverso il cielo,

Da quel dì che l'ho rapita

La vendetta il ciel segnò.

Ebbi invano un'altra vita

Nell'amor che l'infiammò.

Co' miei figli appena nati

Dalla madre abbandonati,

Mi vedea proscritto, errante

Alla patria in odio, e a me.

Ah! mi vinse il fiero istante,

Quel momento mi perdè.

Trema; trema: il tuo delitto

Nella fronte il veggio scritto;

Fia per te sventura il trono.

Fra' rimorsi ed il terror.

Ogni speme di perdono

È già morta nel tuo cor.

Ah! perchè ti ho conosciuto?

Se tu il fossi! io t'ho perduto.

Quando patria e Dio perdesti

Ogni amor fuggi da te.

Dall'orror che tu mi desti

La natura è vinta in me.

*Euf.*

Mi abbraccia.

*Ire.*

Ah! nol degg'io.

Da te mi toglie Iddio.

Qual suon!.. Vieni.

( *Si ascolta la tromba de' cristiani.* )



*Euf.*

Ah mi lascia!

*Ire.*

S'è ver che m'amì ancor.

*Euf.*

Lasciarti, ah! non poss'io:

A me ti rende Iddio;

Per te dolcezza ignota

Tutto m'inebria il cor.

Tu rendi a me l'aspetto

Di lei che ho amato e pianto,

Par ch'io ritorni intanto

Ai dì del primo amor.

*Ire.*

Seguirti, ah! non degg'io;

Da te mi toglie Iddio;

Sento una voce ignota

Che m'empie di terror.

La madre al cor mi grida:

Non ti è d'amar concesso;

Fuggi il paterno amplesso,

Figlia d'un empio amor.

( *Partono.* )

## S C E N A XI.

*Palmiero.***C**addero estinti i prodi!

Perchè morir con loro

Negommi il cielo! e dove

O suora mia tu sei?

*Coro di Arabi.*

Squilli la tromba

Nunzia di guerra.

*Pal.*

Oh qual d'arabe voci

Odo frastuon! sia questo il giorno estremo

Al viver mio, primo alla gloria. Ascoso

Fra folte piante attenderò l'infame

Che noi tradiva. O ciel, m'aita e sia

Un trionfo d'onor la morte mia.

( *Si nasconde dietro i sepolcri.* )

## S C E N A XII.

*Manfredi, Gualtiero, Coro, Eufemio,  
indi l'Esarca.**Man.* **L**ascia che tutto io sfidi

L'arabo campo. Ogni mia speme, alcuna

Se me ne avanza, e tra i nemici!

*Gua.*

Frena

L'impeto.

*Coro di Cristiani.* All'armi.*Man.*

Un candido vessillo

Sopra la torre!

*Gua.*

Si risponde al segno.

*Man.* Scende il nemico a parlamento.*Coro 1.*

A parte

Ne sia l'Esarca.

*Coro 2.*

E qui verrà.

*Gua.*

Chi degno

È d'una gloria, dee morir con noi.

Resti d'Eufemio in core

Un rimorso, un dolore, e di sua mano

È condannato ei stesso.

Delle sue colpe a consumar l'eccesso.

*Man.* Deh! taci, ei vien.*Gua.*

( Come caugì d'aspetto! )

*Euf.* L'amico, o Dio! pur mi condanna! )*Man.*

Pace

Eufemio a noi recar potria?..

*Euf.*

Nè mai

Sperarne alcuna a voi saria concesso,

Se non fosse Gualtiero.

*Gua.* L'avrem con l'armi, e solo in queste io spero.*Esa.* Qui si tratta di pace? ed a quai patti?

E chi la chiede?

*Euf.*

Io!

*Esa.*

Nè la folgor piomba



Dal cielo ancora? ed osi  
 Levar tuo sguardo audace!  
 A questi acciar' noi chiederem la pace.

Tu macchiar d'infamia osasti  
 Il mio nome, il tetto mio!  
 Tu la patria abbandonasti  
 La tua fede, ed il tuo Dio;  
 E vuoi pace? Non l'avrai  
 Nel sepolcro estinto ancor.

*Euf.* La tua vista or l'ira accende.

*Esa.* Ti disprezzo.

*Euf.* Dal furore,  
 Dal mio acciar chi ti difende?

*Esa.* Il mio dritto, Iddio, l'onore.

*Coro di cristiani.*

E noi tutti.

*Euf.* Alfin cadrai.

*Esa.* Qui morendo vincitor.

Ma perchè di pace il segno?

*Euf.* V'ha chi l'odio in me rinserra.

*Esa.* Quali i patti?

*Euf.* Un solo: il regno.

*Pal.* ( Che più attendo? )

*Esa.* Guerra, guerra.

*Man. Gua. Esa. a 4.*

Non mai pace avrem coll'empio,

Nè comuni l'aria e il sol.

*Euf.* Struggerò le torri, il tempio,  
 Coprirò di stragi il suol.

### SCENA ULTIMA.

*Irene, i precedenti.*

*Ire.* **D**eh! fermate...

*Gua.* Ah! figlia!

*Man.* Irene!

*Euf. ad Irene.*

Chiedono guerra, e guerra avranno.

*Pal. in disparte.*

Mori! ( o Dio! chi mi trattiene. )

*Esa.* Ogni patto è oltraggio.

*Man. a Gua.* E danno.

*Ire.* Ma terribile, funesta

L'ira sua!...

*Esa.* Nè piomba ancor?

*Pal.* Mori.

*Ire.* È il padre! È il padre! arresta...

*Pal.* Nostro padre! ( *Lo abbraccia.* )

*Tutti* Ei stesso! orror!

a 6.

*Pal.* Mio padre! qual voce - che m'empie d'orrore  
 Comprendo or dell'alma - l'ignoto terrore.

Tremava il mio braccio - tremava per te.

La colpa del sangue - si lavi col sangue.

Cadrò per Sicilia - trafitto ed esangue.

Se tu l'hai tradita - più sacra è per me.

*Euf.* La colpa del sangue - perchè non punisci?

Il core paterno - perchè non ferisci?

Un nodo funesto - deh! vendica in me.

Se l'ira raffreno - la tregua desio;

Per voi sol pavento - che padre son io!

Un padre ferisci - che trema per te!

*Gua. all'Esarca.*

La colpa del sangue - non macchia un bel core;

In lor non è muta - la voce d'onore.

Nutriti alla gloria - son degni di te.

Per lor generoso - perdona alla madre.

Obblia la vendetta - e piombi sul padre.

Un padre più degno - rinvennero in me.

*Esa. a Gua.*

I figli hai serbato - di un nodo funesto;

L'infamia d'un sangue - che abborro, detesto;

Più tristo, infelice - io sono per te.



Ma in lor se la voce - d' onor non è muta,  
Se acquistan morendo - la fama perduta,  
Obbligo chi fu il padre - rinascono in me.

*Ire.* O Manfredi! mi lascia una speme,  
E conforta il dolente pensiero,  
Che tu m' ami, e l' affetto primiero  
Serberai sempre fido così.

*Man.* Quel funesto, terribile arcano  
Ogni speme m' invola dal core.  
Ah! quel raggio sereno d' amore  
Come lampo tra l' ombra svani.

*Coro di cristiani.*

Morte all' empio, la colpa del padre  
Non estingue nei figli l' onore.  
Deh! tornate all' affetto, all' amore  
Di chi a gloria vostr' alme nudri.

*Coro di arabi.*

Del trionfo ci ci additi la strada,  
Questi acciari l' inalzino al regno.

*Abd.* (Preverrò del superbo il disegno;  
Fè non merta chi il cielo tradì.)

*Pal.* Son io tra voi. Gualtiero!

*Euf.* Lasci tuo padre!...

*Man.* Irene,

Tu resti!

*Ire.* Il mio pensiero

Ti seguirà, mio bene.

*Euf.* E l' ami tu?..

*Man.* D' amore

Che indegno è sol per te.

*Esa.* Che scopro! e l' ami?

*Euf.* Appieno

Son' io punito.

*Man.* Credi

Che d' empio amore in seno  
Arda per lei Manfredi?..

*Ire.* Padre!

*Gua.* Obbliar l' onore

Eufemio sol poté!

*Ire.* No, non temer, mio bene,  
Che in me si cangi il core;

Io vittima d' amore

Saprò morir per te.

Se irato il ciel mi preme,

M' avanza almen la speme

Che del mio cor l' affetto

Non morirà con me.

*Man.* No, non temer che il core  
S' accenda ad altro amore.

Ma non sperar, mio bene,

Felice un dì con me.

Mi avanza sol la speme

Che noi cadremo insieme;

Se m' è negato il vivere,

Io morirò con te.

*Euf.* Nel campo avrai la spada *all' Esarca.*

Men del tuo grido audace.

Chi dispreggò la pace,

La guerra avrà da me.

Tu solo, o figlio ingrato, *a Palmiero.*

Fra le vittrici squadre

Inorridito il padre

Farai tremar per te.

*Gua. Esa.*

Nel campo avrem la spada

Al par del grido audace.

Infamia è a noi la pace,

Nè mai l' avrem con te. *ad Eufem.*

*Pal. ad* Ricomprerò col sangue

*Euf.* La tua perduta gloria.

Così la tua memoria

Possa morir con me.

*Coro di cristiani.*

Che più s' indugia?..



*Coro di arabi*

Al campo!

Fra i fulmini di guerra  
 Cadrà Messina a terra;  
 Scampo per voi non v'è.

*Coro di cristiani.*

Crollino e cielo e terra,  
 Per noi terror non v'è.

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Interno della torre.

*Ministro greco, Gualtiero, Esarca, Manfredi.*  
*Il gran Ministro e l'Esarca saranno seduti*  
*sotto il Valdistoro.*

*Min.* Grave su noi stende il signor la destra:  
 Pieghiam la fronte a' suoi decreti. O figli,  
 Ristretti in queste omai cadenti mura  
 Che farem noi?

*Pal.* Ci resta aperto il mare.

*Esa.* Non per la fuga;

*Min.* E qual sperar fortuna?

*Gua.* Certa salvezza è il non sperarne alcuna.

*Esa.* Prova di onor sublime

Ognun darà. Questa è per noi la notte  
 Più bella ancor di tutti i giorni! amici,  
 Noi morirem.

*Tutti* Noi morirem!

*Pal.* Se voi

Prego ascoltate da chi figlio nacque  
 Di lui... m'udite.

*Man.* O mio fratel d'amore,  
 Chiedi e l'avrai.

*Esa.* Sei degno

Tu di morir.

*Pal.* Agita il cor presago  
 Di lieto evento un'ardua impresa.

*Gua.* E quale

*Min.* Iddio gl'imbelli elegge  
 Per confondere i forti;  
 E dal Gesseo fanciullo ucciso e vinto  
 Cadde il gigante di Terebinto.



*Pal.* Quando infosca il ciel più nero,  
 Senza stelle e senza luna,  
 Confidar vo' il mio pensiero  
 Solo al mare, e alla fortuna;  
 Greco foco in picciol legno  
 Apprestate al mio disegno,  
 Veleggiando lungo il Faro  
 Nelle navi il vibrerò.  
 Se vedrò la fiamma ardente  
 E la morte a me presente,  
 Quell' orror mi fia più caro  
 Che me schiavo io non vedrò.  
*Esa.* Mi abbraccia. Questa lacrima il mio core  
 Ti svela, o figlio! e tu perchè la fronte  
 Chini a terra, o Manfredi?  
*Man.* Ardo di amore,  
 Ardo d' invidia generosa; o prodi,  
 Qui non starò. D' arabe bende avvolto,  
 Fra l' africane squadre,  
 Colei che adoro io strapperò dal padre.  
 Tempo è ben che qualche luce  
 Di mia vita il fin rischiari!  
 Quel poter che mi conduce  
 È la fiamma dell' amor.  
 Più sublime a me risplende,  
 Più celeste il cor m' accende  
 Se protegge i sacri altari,  
 Se difende il patrio onor.  
*Gua.* Quest' acciar di stragi è ingordo,  
 Il mio braccio, il cor non langue,  
 Verserò dell' empio il sangue  
 Pria che in ciel risorga il dì.  
*Pal.* Ah s' ei cade in man di voi,  
 Deh! serbate i giorni suoi;  
 Rammentate almen che il figlio  
 Per l' onor, per voi morì.  
*Min.* Non temete: al gran periglio.

Il Signor vi benedì.  
*Gua. Pal. Man.*  
 Su voliamo al gran periglio,  
 Il Signor ci benedì.  
*Tutti* Non temete, al gran periglio  
 Il Signor vi benedì.  
*Man.* O del mio bene immagine,  
 Come al pensier sorridi!  
 Raggio di amor fra i barbari  
 A nuovo onor mi guidi.  
 Bella, risplendi all' anima  
 Qual angelo di amor;  
 A' suoi frequenti palpiti  
 Già ti ravvisa il cor.  
 S C E N A II.  
 Campo degli Arabi.  
*Abdul e Coro.*  
*Abd.* Or che giace in notte oscura.  
 La natura -- e tace il mondo;  
 Quel segreto ch' io nascondo  
 Qui palese a voi sarà.  
*Coro* Son tre lustri, e in questa terra  
 Ferve il demone di guerra.  
*Abd.* Dai travagli vi compensi  
 Il mattin che sorgerà.  
*Tutti* Qual mai compenso? Al nuovo regno  
 Col sangue nostro -- alziam l' indegno.  
 Che la sua patria -- la fè tradì,  
 Negò il suo Dio -- perdè l' onor.  
 Noi siamo i vindici -- d' un traditor.  
*Abd.* O qual vergogna! i vindici  
 Noi siam d' un traditor!  
*Tutti* Invan comincia a sorgere  
 Per noi più bel destin,  
 S' ei regnerà.  
 1.º Coro Cade Messina alfin,



Ed ei?..

*Abd.* Cadrà .

*Coro* Mora !

*Abd.* Mora !

*Tutti* In quel punto tremendo .

Nell'ambascia d'un lungo morir ,

I suoi figli ei sospiri piangendo ,

Nè vi sia chi raccolga il sospir .

*Abd.* Del Profeta la santa bandiera

Sovra i tempj farem sventolar .

*Tutti* Se noi guida la santa bandiera ,

Della terra saprem trionfar .

*Abd.* Dal padiglion d'Eufemio alcun si avanza .

Vi disperdete .

*Tutti.* Al nuovo sole !

*Abd.* Il sole

Vegga il trionfo .

*Abd. e Coro.* E d'ogni onor più degna

Del Profeta d'Iddio la santa insegna .

( *Partono* )

### SCENA III.

*Irene sola .*

*Ire.* » **T**ace il mar, posa il vento; ah! ch'io respiri

» Le chete aure del cielo; e mi conforti

» De' cari luoghi il dolce aspetto! -- Oh come

» È l'aer fosco!... Oimè! mi si contende

» Per fin la gioja del dolor! » Me lassa!

Venisse almen Manfredi...

Così lasciarmi?... Ei viene

Oh mio Manfredi!.. Ah! no, fu il vento! amore

In ogni oggetto mel dipingi al core .

» Sei tu?... ma più nol miro...

» Ti celi? o Dio! perchè?...

» Come di amor sospiro

» Si dileguò da me! »

### SCENA IV.

*Gualtiero , Manfredi e detta .*

*Gua.* **O**gn'indugio mi è danno . Invola Irene ;  
Riedi a tuo padre , e s'ei di me ti chiede ,  
Gualtier morio . ( *Parte .* )

*Ire.* Come d'amor sospiro...

*Man.* O celeste armonia!

*Ire.* Si dileguò da me .

*Man.* È dessa , è dessa!

*Ire.* Ah! della cara voce ascolto il suono !...

Del mio sospir fu l'eco ...

*Man.* È il tuo Manfredi .

*Ire.* Agli occhi miei non credo .

Sei tu?... m'illude il mio desir! Ti veggio!

Vieni , in mentite vesti ,

Qui fra nemici , a certa morte ?

*Man.* È morte

Il non vederti a me . Non ha la terra

Per me perigli ; è forte

Così l'amor , che di mia mano io stesso

Ti svenerei per non vederti schiava ,

E per mescer col tuo tutto il mio sangue .

Vieni ...

*Ire.* E mio padre?

*Man.* Tu il rammenti!

*Ire.* Il core

Parla per lui .

*Man.* Ma dell'onor la voce

Più non ascolta Irene? Ah! non si dica

Là caddero i fratelli , e qui dimora

Con l'empio padre avea l'indegna suora .

Fuggi , ah! fuggi il ciel che mira

Chi cangiò la patria e il nome ;

Fuggi ; ah! l'aura ch'ei respira

Non contamini il tuo cor!

Tu lo vedi , il soffri , e come



- Ire.* Non ti scuoti a tant' orror ?  
 Tu non sai quel cor feroce  
 Qual chiedea perdono al cielo ?  
 Il mio pianto, la mia voce  
 Qual rimorso in lui destò!...  
 Dell' errore il denso velo  
 Quasi un Nume gli squarciò.  
*Man.* Di virtù nel ben sentiero  
 Perchè almen non fa ritorno?  
*Ire.* Di Sicilia ei vuol l'impero?  
*Man.* Vivi noi, non regnerà.  
*Ire.* Tutto è vano; il nuovo giorno  
 Sovra il trono lo vedrà.  
*Man.* Vivi, o tu di Eufemio figlia.  
*Ire.* Il mio nome oblia Manfredi?..  
*Man.* E qual nome ha chi consiglia  
 A Manfredi una viltà?  
*Ire.* Ogni speme...  
*Man.* In me la vedi,  
 E mio padre il tuo sarà..  
*Ire.* S' hai tu di figlio il core,  
 Se m'ami, e s'io t'amai,  
 L'amor del genitore  
 Deh! tu perdona a me..  
*Man.* Invan del ciel sfidai,  
 Crudel, per te l'orrore;  
 L'amante ch'io lasciai  
 Più non ritrovo in te..  
*a 2.* Non dir che senti amore  
 Se tu non cedi a me..  
*Man.* Vanne... Io dirò che amasti,  
 Più del dover, la vita.  
*Ire.* Ah no!..  
*Man.* Che me lasciasti,  
 Che hai la virtù smarrita.  
*Ire.* Deh! cedi alle mie lacrime,  
*Man.* Vanne col traditor.

- Ire.* Ah no!..  
*Man.* Non hai più patria  
 Non Dio!  
*Ire.* M'hai scosso il cor.  
*Man.* Vieni... Ah! no; del regio trono  
 Non avrai l'infesto dono;  
 Regnerai, ma nel mio core,  
 Il tuo regno fia d'amore.  
 Io sol vivo quei momenti  
 Che dividi insiem con me..  
*Ire.* So per te d'un regio trono  
 Disprezzar l'infesto dono.  
 Regnerò, ma nel tuo core,  
 Il mio regno fia d'amore;  
 Son celesti quei momenti  
 Che divido insiem con te..  
 Desto è il padre... il suon non senti?  
*Man.* ( Ah che forse ei più non è! )  
 ( *Via Partono..* )

## S C E N A V.

Eufemio solo.

- Euf.* **T**u mi persegui, ombra sdegnosa! Ah! cessa!  
 Di tutti i danni miei  
 Innocente cagion! Sì, ti rivedo:  
 Sei pallida, gemente  
 Come quel dì che mi dicesti addio.  
 Tu mi richiedi i figli...  
 Padre non sono! Gli ho perduti! Il cielo  
 Per me chiuso è al perdono,  
 Veggo la tomba ove io sperava il trono.  
 La figlia mia!.. dov'è mia figlia?.. il campo  
 Ferve in tumulto... Abdul! Abdul! la figlia  
 La figlia mia!..  
*Abd.* Di stragi ingombra il vallo  
 Genio di morte; ov'è tua figlia ignoro.  
 Rifugge il ciel da questa impresa.



*Euf.* Il cielo,  
È nel mio brando.

*Abd.* (Empio!)

*Euf.* La figlia mia,  
Deh! tu ricerca. Ah! questo  
Pegno m' avanza d' un amor funesto.

(*Abdul parte.*)

SCENA VI.

*Gualtiero inseguito dagli Arabi, e detto.*

*Gual.* M'uccidete; io non cedo!

*Euf.* Chi fia?

*Gua.* Mi lascia il ferro. Alba, tu sorgi!  
Era io qui presso... nella notte eterna  
Saria piombato il traditor. Lo veggo...  
Ma disarmato ho il braccio.

*Euf.* Qual demone ti spinge?

*Gua.* (Il solo sdegno  
Trattien mia vita.)

*Euf.* Non rispondi adesso?  
Chi sei?

*Gua.* Cristiano.

*Euf.* (O mia vergogna! è desso!)

*Gua.* Mi ravvisa al mio furore,  
A quel sangue che ho versato.  
Un istante, e nel tuo core  
Il mio acciar dovea ferir.

*Euf.* Qual furor ti acceca?

*Gua.* Il chiedi  
A te stesso, al patrio suolo.

*Euf.* Contra un campo armato, un solo  
Che poteva un sol?

*Gua.* Morir.

*Euf.* Così cara è a te la morte?

*Gua.* Cara più che a te l'impero.

*Euf.* E Messina?

*Gua.* Uno è il pensiero.

Abbiám tutti un sol pensier.  
Più desio non ha la terra

Che un rimorso in te non desti.

Quella terra in cui nascesti

Hai venduta a vil stranier.

Quando tu, fuggendo a morte,

Per Sicilia erravi incerto

Con la timida consorte,

Che l'affanno consumò,

Nel salvarti, io non pensai

Che nell'anima feroce

Patria e onor non han più voce

Dacchè il ciel si dispreggò.

*Euf.* Che rammenti? in questa terra

Un pensier non mai s'arresta,

Che un'immagine funesta

Non risvegli nel mio cor.

Chiedo al ciel la sposa, i figli

Chiedo... e invano ho al ciel ricorso:

Ei mi lascia al mio rimorso,

Ei mi lascia al mio dolor.

*Euf.* Vivi, e mi rendi il figlio,

*Gua.* Ei morirà con noi.

*Euf.* E Irene?

*Gua.* Ai sguardi tuoi

Manfredi la rapì!

*Euf.* O figlia mia!.. mia sola

Speranza, abbi, chi t'invola!

*Coro di dentro.*

Ve' come il mar fiammeggia!

*Gua.* Forse Palmier morì.

*Euf.* Così mi salvi il figlio?

*Gua.* Ei quelle fiamme accende.

*Euf.* Tu godi al tuo periglio?

*Gua.* Più bel la morte il rende.

*Euf.* Fra quelle fiamme estinto...

*Gua.* Rinasce a nuovo onor.



*Euf.* Sfoglia il tuo sdegno, esulta  
Al mio paterno affanno;  
Non fia sua morte inulta,  
O barbaro tiranno;  
Al par della mia rabbia  
È pace il tuo furor.

*Gua.* Pasci, o crudel, la vista  
In quegli orror' funesti,  
Nome ei miglior s'acquista  
Di quel che a lui togliesti.  
Io fin dalle mie ceneri  
Saprò sprezzarti ancor.

(Partono.)

### SCENA VII.

Strada.

Esarca, Palmiero.

*Esa.* Ritorna a queste braccia,  
O figlia!

*Pal.* Il cielo arrise  
Al voto mio. Sdegnai far segno al foco  
Ogni altra nave, alla real poggiai,  
Sede a barbaro duce  
Ad esecranda festa, io la turbai.

*Esa.* Modesto e prode, il sudor tergi, e lena,  
E ardir riprendi.

*Pal.* Io vivo andiam.

### SCENA IX.

Manfredi Irene e detti.

*Man.* Nè soli...

*Ire.* Mi abbraccia!

*Pal.* Il padre?

*Ire.* Non preghiera, o pianto  
Salvò Sicilia; a voi ritorno, io sola.

*Esa.* Gualtiero?

*Man.* A certa morte,

Fra le nemiche tende,  
Si spinse ardito.

*Esa.* Il seguirem. Manfredi,  
Quello è il tuo posto.

*Man.* Eccoti il padre; Irene,  
Salva tu sei. Cristiana  
Tu mori, e mia.

*Ire.* Manfredi!..

*Man.* Addio.

*Esa.* » Tu piangi!  
(Ad Irene.)

» Non amo io forse il figlio? e son tranquillo.

*Pal.* » A me qual loco assegni?

» (Salvar potessi il padre!)

*Esa.* » Al fianco mio

» Tu pugnerai, dov'è maggior periglio,  
» Gloria maggior, terremo il ponte: » Irene  
Ricovra al tempio, l'ultima sarai  
Di tua patria a seguir l'esequie estreme.  
Ma non pianger su noi,  
Piangi sull'empio.

*Ire.* Ah quanto

Per l'infelice ho già pregato e pianto!

a 3.

*Esa.* Dio, che discendi - dell'uom nel core,  
De' mesti figli - guarda il dolore,  
Degni li rendi - d'un bel morir.

*Pal. e Ire.*

Dio, che al perdono - confin non vedi,  
Al nostro pianto - t'arrendi e cedi,  
Obblia del padre - l'empio fallir.

*Esa.* Invan pregate - figli innocenti.

*Pal.* La madre almeno...

*Esa.* Che mi rammenti?

*Ire.* A lei perdona - presso a morir.

*Esa.* La vendetta a voi dono: io l'oblio.

M'abbracciate, ecco l'ultimo addio.



Prendi. (*Porgendole una daga.*)  
 Ire. Un ferro?  
 Esa. A te alcuno se intanto  
 Della vita fa il dono funesto,  
 O lo svena, o tu cadi su questo.  
 Figlia, addio. La speranza è nel ciel.  
 Pal. Ah! tu piangi.  
 Esa. M'ascondi quel pianto.  
 Pal. Suora!  
 Ire. Addio.  
 Tutti La speranza è nel ciel.  
 (*Partono tutti.*)

## SCENA X.

Gran piazza di Messina come nell'atto primo.

*Coro di donne e fanciulli, indi il Ministro.*

Coro **C**ari luoghi, patrie mura,  
 Accogliete il tristo addio.  
 D'ogni luce fia natura  
 Per voi muta in lungo oblio;  
 Non v'ha luce, nè memoria  
 Per chi cade in servitù.  
 Il bel raggio della gloria  
 Con noi more, e non è più.

## SCENA ULTIMA.

*Coro di gente che rifugia al tempio, Ministro;  
 indi Irene, poi Eufemio, Manfredi, Abdul,  
 e coro di Arabi.*

Min. **N**el tempio sacro, innante  
 Agli altari d'Iddio, de' vostri padri  
 Sovra le tombe ad incontrar la morte  
 Venite.

Coro Accogli il pianto  
 Dell'estrema preghiera. O patria, addio.

Min. (*Per la pietà mi si divide il core.*)

Venite: io vi dirò come si muore.

(*Prende una fiaccola.*)

Ire. *agitata.*

O ministro del ciel.

Min. Tra noi ritorni?

Lasciasti il padre?

Ire. Ah! tu che solo il puoi,  
 Ostia di pace tra la terra e il cielo,  
 Tu mi ridona il padre. È tua parola  
 Grazia e salute. A te, piangendo, il chiede  
 Un'infelice.

Min. È colma

L'empia tazza, e trabocca

Sul maledetto.

(*Si ritira nel tempio, la gente lo segue.*)

Ire. Ah no!... Qual suon funesto!

(*Suono di corni arabi.*)

*Coro di Arabi.*

Prodi, vittoria - suoni d'intorno,

Questo è di gloria - il più bel giorno.

Al regno inalzisi - il vincitor.

Abd. (*E piombi un fulmine - sul traditor.*)

Euf. Tregua alle stragi; ho vinto.

Ire. O padre!

Euf. Irene!

Tu vivi?

Ire. Il figlio tuo? Gualtier, Manfredi,

Dimmi?... ah mi rendi... o Dio! piangi?

Euf. Sul figlio.

Ire. Che ascolto!

Euf. Sola tu mi avanzi, Irene!

Ire. Manfredi almen?...  
 (*Si accorge che Manfredi è tra i prigionieri.*)

O mio Manfredi!

Man. E vivi

All'empio accanto! Io ti rapiva indarno?



Mi oblia così chi tanto amai?

Ire. S'io t'amo.

Man. » Gualtier, suoi ceppi infranti,  
» Morì pugnando al fianco mio ... Tu regni  
» De' tuoi sul sangue.

Euf. » E dell' Esarca il sangue  
» Tralasci tu?

Man. » Lo vidi

» Morir, nè piansi.

Euf. » ( Ah che l' invidia io stesso! ) »

Ire. Se un mio desir, se un voto ascolti, o padre,  
O lui tu salva, o me qui svena. Ah! sciogli  
Gl' indegni lacci a chi salvò tua figlia.

Mel rendi.

Euf. O donna, e sai per chi tu preghi?

Ire. Vuoi ch'io mora a' tuoi piedi. Ah non mel neghi.

Cedi al duolo, a me tu cedi

Pel mio amor, per questo pianto,

Per colei che amasti tanto

La tua figlia il chiede a te.

Al mio duolo, a' tuoi rimorsi

Così, o padre, il ciel perdoni

Il tuo figlio a te ridoni,

Il mio ben ridoni a me.

Euf. Lascia ...

Ire. Fia salvo chi salvò la figlia.

Vieni, o Manfredi.

Toglie Manfredi dalle mani de' Saraceni. )

Man. ( Libertà non sdegno,

S'io vivo alla mia patria, )

Euf. Al fine io regno.

Min. che esce dal tempio col seguito.

Trema Eufemio, con noi morirai

Già l'abisso si aprì, vi discendi

Maledetto!

( Sulle soglie del tempio da cui cominciano  
ad uscire le fiamme. )

Ire. Sospendi, sospendi...

Min. Maledetto!

Euf. Il tuo sangue ...

( Snuda l' acciario. )

Min. ( Chiudendo il tempio. ) Per l'empio  
Chiuso è il tempio.

Euf. S'abbatta, si strugga.

( Si abbatte la porta dagli Arabi. )

Ire. Dio perdona!

Man. Hai tu un ferro?

( Ad Irene riguardandola fissamente. )

Ire. Che chiedi?

Man. Ah ch'io il tengo?

( Le strappa la daga ed insegue Eufemio  
nel tempio; combatte con lui, e si ascolta  
il rumore delle loro spade. )

Ire. T'arresta, Manfredi.

Abd. ( Mi prevenne. )

Tutti Oh qual giorno d'orror!

Man. riede dal tempio col ferro insanguinato.

Ire. Qual sangue!.. Il padre! ah misera!

Man. Prendi!... mi squarcia il cor.

( Getta il ferro. )

Ire. Ah!...

Man. Io vendicai Sicilia;

Vendica il genitor.

Ire. Ira del ciel, tu sangue

Innanti a Dio chiedesti,

Ahi per qual man lo avesti!

O Dio! chi lo versò!

Pegno d'amor funesto,

Vieni, e mi squarcia il seno

( Raccogliendo il ferro. )

Più nol pavento: appieno

Il ciel si vendicò ... ( S'uccide. )

Tutti Sul traditore appieno

Il Ciel si vendicò.

F I N E.